

L'ANNUNCIO A MARIA

*«...sarà chiamato Emmanuele,
che significa Dio con noi» (Mt 1,23).*

IL RACCONTO

Le popolazioni della Palestina sono in viaggio per il censimento ordinato da Augusto. In una carovana che parte da Nazaret verso Betlemme ci sono Giuseppe e Maria, che sta per ultimare la gravidanza. Seguiamo il loro viaggio, faticoso e pericoloso a causa degli attacchi dei briganti. È durante il viaggio che Maria confida la misteriosa visita dell'angelo che le ha annunciato la straordinaria maternità. Anche Giuseppe ricorda come un angelo lo ha aiutato a capire ciò che stava accadendo alla sua futura sposa.

Intanto dall'oriente giungono, guidate da una stella, tre carovane di saggi re: sono Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. Essi, consultando le stelle e le scritture, intuiscono che, a Betlemme, sta per nascere un bambino destinato a segnare la storia...

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi dell'episodio sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Mt 1,18-25; 2,1-6

Lc 1,26-38.

NEI CATECHISMI

I due temi dell'**attesa** del Messia da parte del popolo Ebraico e l'**attesa** del cristiano oggi; l'**annuncio a Maria** e la sua pronta risposta all'angelo sono presenti nei Catechismi dell'iniziazione cristiana.

Nel Catechismo **IO SONO CON VOI** si trovano al **capitolo terzo** dal titolo **Viene Gesù**.

«Il Signore Gesù è venuto, viene ogni giorno, è in mezzo a noi: vuole fare di tutti gli uomini una sola grande famiglia. I fanciulli sono guidati a scoprire e a vivere il mistero dell'Incarnazione come il dono più bello di Dio Padre agli uomini».

In particolare nelle unità: *Il dono più grande; Andiamo incontro a Gesù; Ave, o Maria, piena di grazia.*

Nel catechismo **VENITE CON ME** se ne parla al **capitolo secondo** dal titolo **Sulle strade del Signore**.

Gli obiettivi del capitolo sono: a) scoprire la fedeltà di Dio Padre che ha promesso e inviato il Salvatore; b) accogliere Gesù che viene, come ci ricorda il Natale; c) impegnarsi ogni giorno ad agire con bontà.

«Per preparare la venuta di Gesù dobbiamo riconoscere il suo amore per noi, allontanarci dal peccato e compiere le opere di bontà».

DOMANDE PER CAPIRE

— Come inizia il racconto?

— Perché così tante persone si sono messe in viaggio? Verso dove sono incamminati? Perché? Si tratta di un viaggio piacevole o faticoso? Tranquillo o pericoloso? Da che cosa lo capisci?

— Chi troviamo in una di queste carovane? Che cosa sai di loro? Da chi hai appreso queste conoscenze?

— Perché le persone di una carovana non si fermano tutte nella stessa città?

— Chi potrebbe essere l'uomo che offre il suo asino a Maria? Secondo te, perché lo fa?

— Dove giungono Maria e Giuseppe verso sera? Com'è fatto il caravanserraglio? È come i nostri alberghi? Quali sono le differenze?

— Quale fatto ricorda Maria mentre, insieme a Giuseppe, sta trascorrendo la notte nel caravanserraglio? Quale saluto aveva ricevuto dal giovane che le era ap-

parso improvvisamente sulla soglia di casa? Si tratta di un saluto comune?

Che cosa le aveva annunciato? Secondo te, come si sarà sentita Maria a questo annuncio? Come aveva risposto?

— Giuseppe aveva creduto subito alle parole di Maria? E poi? A quale sogno si riferisce?

— Come termina il racconto?

— Da dove provengono i Magi? Tutti dallo stesso Paese o da Paesi diversi? Da quali immagini e parole lo hai capito?

Qual è la meta del loro viaggio?

Come sono vestiti?

Quali sono i loro nomi?

— Quali animali cavalcano i Magi?

— A quale stella si riferiscono parlando tra di loro?

— Dove giungono al tramonto? Chi viene ad aprire loro?

Descrivi il monastero. Chi sono le persone che ci vivono nel monastero? Come trascorrono le loro giornate? Quali attività vengono svolte al suo interno?

— Chi sono gli uomini accovacciati intorno al fuoco? Come sono vestiti?

Quali intenzioni hanno?

Su chi puntano la loro attenzione in un primo tempo? E poi? Perché, infine, entrambe le volte si allontanano?

— Che cosa vuole comunicare Baldassarre al brigante quando, riferendosi alla stella, risponde: «È una stella buona, per chi sa ascoltare la sua voce»? A chi si sta riferendo?

— Che cosa ci fanno dei soldati romani in questo lontano Paese?

Perché scrutano attenti la valle? Chi cercano?

— Di quali città si parla nel racconto?

Le avevi già sentite nominare? Da chi? In quali occasioni?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Leggiamo ai bambini il racconto che l'evangelista Luca fa dell'Annunciazione (Lc 1,26-38). Riscriviamo il testo su un foglio sostituendo alcune frasi chiave con dei puntini che i bambini dovranno sostituire con le parole esatte del Vangelo (l'educatore stia attento alle diverse traduzioni possibili!). Le frasi chiave potrebbero essere il saluto dell'Angelo (versetto 28), la risposta finale di Maria (versetto 38)...

— Raccontiamo il viaggio intrapreso da Maria e Giuseppe per recarsi a Betlemme, così come viene descritto nella videocassetta. Durante la narrazione alcuni bambini mimeranno ciò che viene detto: dai loro movimenti e dalle espressioni del viso dovranno trasparire anche la stanchezza, la fatica... di Maria e Giuseppe, degli altri personaggi e... anche degli animali!

— Mostriamo delle immagini di comete e rappresentiamole con i colori a tempera.

— Facciamo vedere ai bambini alcune immagini delle costellazioni. Osserviamo insieme la disposizione delle stelle e raccontiamo ai bambini qualche storia che nei secoli sono state inventate (miti) per spiegarne la forma (*un utilissimo sussidio può essere la videocassetta n. 5 della serie Fiabe per crescere edita della Elle Di Ci Audiovisivi*). Possiamo anche provare ad inventarne qualcuna tutti insieme.

— Aiutiamo i bambini a costruirsi una piccola lampada a olio per poter come i pastori camminare nella notte. Materiali: un semplice bicchiere di vetro con un poco di acqua sul fondo e uno strato d'olio in superficie, uno stoppino fatto con un pezzetto di stoffa di cotone arrotolato su se stesso e... la luce è fatta! Può essere l'occasione per operare un confronto tra i mezzi di illuminazione prima che venisse inventata l'energia elettrica e quelli di oggi.

— Passiamo in rassegna gli strumenti per misurare il tempo «ieri» e confrontiamoli con quelli di «oggi». Possiamo anche stimolare i bambini a costruirne qualcuno: una clessidra, una piccola meridiana...

— Realizziamo alcuni plastici rappresentanti gli ambienti visti nel racconto. Individuiamo i materiali più adatti e definiamo che cosa realizzare con il disegno, con il cartone, con la pasta... Si potrebbe realizzare una casa, un intero paese... L'importante è rimanere il più possibile aderenti alla realtà e a ciò che si è visto nella videocassetta.

PER APPROFONDIRE

GESÙ, VIENE!

(Scheda-video: In verità vi dico)

Gesù... un uomo, vissuto in Palestina 2000 anni fa!

Chi fu veramente?

Un uomo come tutti noi... eppure non fu solamente uomo!

Tutti i cristiani proclamano infatti che Gesù di Nazaret è il **Messia, il Figlio di Dio.**

<p>GESÙ: dall'ebraico IESHUÀ significa SALVATORE MESSIA: dall'ebraico MASCHIACH CHRISTOS: in greco significa UNTO con l'olio sacro, l'olio che serviva a consacrare i re.</p>

Furono gli antichi PROFETI di Israele ad annunciare che sarebbe nato un MESSIA.

L'annuncio dei profeti diceva che dopo il peccato compiuto da Adamo e la sua cacciata dal paradiso terrestre, dopo millenni di attesa, l'Altissimo avrebbe mandato nel mondo colui che avrebbe riaperto a tutti la via della felicità e della grazia.

Per questo il Messia fu atteso per secoli con speranza e le genti di Israele seppero sopportare l'ingiustizia, la guerra, la schiavitù, la violenza.

Poi Gesù, il Messia tanto atteso, nacque.

Gesù fu annunciato ai semplici, agli umili e, prima di tutti, a colei che doveva diventare sua madre, a Maria, una ragazza che viveva a Nazaret, un minuscolo villaggio della Galilea.

Fu un messaggero divino, un ANGELO a recare a Maria l'Annuncio della sua maternità. Questo evento viene chiamato ANNUNCIAZIONE.

Si legge nel vangelo secondo Luca:

Dio mandò l'angelo Gabriele a Nazaret, un villaggio della Galilea. L'angelo andò da una fanciulla che era fidanzata con un certo Giuseppe, discendente del re Davide. La fanciulla si chiamava Maria.

L'annuncio che segue rende Maria informata e consapevole dell'altissimo destino a cui Dio l'ha destinata... e si sottomette alla volontà, rispondendo all'angelo Gabriele:

Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto.

Dopo, Maria si mise in viaggio ed andò a Ain-Karim, a visitare la cugina Elisabetta che, ispirata, le disse: *Dio ti ha benedetta più di tutte le altre donne, e benedetto è il bambino che avrai!*

Allora Maria rispose: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata...*

Queste parole iniziano il **Magnificat**, uno dei testi più belli del Vangelo secondo Luca. È diventato il canto della riconoscenza fin dalla tradizione delle prime comunità cristiane e tuttora nelle liturgie serali della Chiesa.

ALLARGARE IL CAMPO

Cristo-Messia

Dal greco «christos», «unto, consacrato». Il termine traduce il nome ebraico di **Messia** (*Unto del Signore*), ed è usato molte volte, nei libri del NT, per esprimere le attese giudaiche di un inviato da Dio, che avrebbe risollevato il suo popolo materialmente e spiritualmente. Mentre sembra certo che Gesù nella sua vita pubblica si sia distanziato da tale titolo, per evitare confusioni politico-terrene a suo riguardo, la Chiesa apostolica, dopo la Risurrezione, ha riconosciuto e proclamato senza esitazioni Gesù come il Cristo di Dio, il suo Inviato definitivo e vero, il Figlio di Dio in pienezza. In questo senso, il titolo *Cristo* divenne poi per Gesù di Nazaret un suo secondo nome.

Anawim (poveri-umili)

Termine ebraico con il quale, specie nei Salmi e nel profeta Isaia, si indicano i poveri, gli umili di Jahvè, coloro che sono *sia poveri di beni, sia pieni di speranza in Dio*. Ad essi è indirizzata la salvezza, ed essi formano quel «*resto di Israele*» aperto ad accogliere e riconoscere il Messia (cf *Lc 1-2; Mt 5,3 par. Lc 6,20: «beati i poveri»*).

Angelo

Dal greco «*anghelos*», «*messaggero*». Nella Scrittura, gli «angeli» sono presenti come i messaggeri e i mediatori di Dio verso il suo popolo, come il suo «esercito celeste». Il NT tende ad una maggior sobrietà, presentando gli angeli come inferiori a Cristo (cf *Eb 1-2*), al servizio di Cristo (*Mt 4,11*) e dei suoi discepoli (*At 5,19*). La teologia vede gli angeli come esseri creati da Dio, al suo servizio, come dei «puri spiriti» (ossia «tutto spirito», senza la corporeità). La loro funzione è quel-

la di rendere concreta *la premura di Dio per gli uomini*, e nello stesso tempo di far capire come l'umanità si trovi inserita in una *comunità di salvezza e di perdizione* assai più ampia di quella formata dai soli uomini.

I Magi e la Stella

Il vangelo di Matteo, nel presentarci questi misteriosi personaggi, dice soltanto: «**Alcuni Magi** giunsero da Oriente a Gerusalemme» (Mt 2,1). Non dice chi fossero, che aspetto avessero, di dove venissero, quanti anni avessero o come si chiamassero.

Le prime raffigurazioni dei Magi risalgono al primo secolo, quando alcuni artisti li ritrassero sulle mura delle catacombe romane. Alcuni ne dipinsero due, altri tre o persino quattro. Però Matteo parla di tre doni differenti, perciò sembrò ragionevole che i donatori fossero tre.

Come si chiamavano? Qualcuno dice: Galgath, Magalath e Tharath. Idea sicuramente da scartare! Altri nomi si devono a una leggenda secondo la quale i tre erano i figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, o almeno venivano dalle tre stirpi differenti che i figli di Noè avevano iniziato.

Fu verso il sesto secolo, per quel che ne sappiamo, che i Magi cominciarono ad essere chiamati Melchiorre, Gaspere e Baldassarre. Uno era vecchio, uno di mezza età e uno giovane.

L'importanza del racconto di Matteo consiste nel suo *significato*: Gesù non è venuto solo per un popolo, ma per tutte le nazioni della terra, e sia per i «sapianti» e i «notabili» che per la gente comune.

Matteo parla anche di una **stella misteriosa**, la cui apparizione attira l'attenzione dei saggi e li induce a incamminarsi verso Betlemme. Ma che tipo di stella era? Una cometa, una stella cadente, un pianeta? o forse una supernova (una stella estremamente brillante)? Nessuno lo sa, per quanto da allora tanti se lo siano chiesto. Nella storia di Matteo, comunque, è importante il si-

gnificato della stella: segno che era nata una persona straordinaria. I Magi non ebbero dubbi e si misero immediatamente in viaggio. Il loro viaggio, negli anni, è diventato il tema di molte leggende e racconti popolari, come quello notissimo della Befana. Si inventano sempre nuove storie, e si dice anche che i Magi sono ancora in viaggio e portano doni, proprio come Babbo Natale.

Arrivati a Betlemme, adorarono il Bambino che era nato e offrirono i loro doni: il vecchio Melchiorre donò oro, per riconoscere Gesù come re; Baldassarre, di mezza età e spesso rappresentato con la pelle scura, donò mirra, una preziosa resina profumata solitamente usata per imbalsamare i corpi dei morti, per indicare che Gesù era un uomo e sarebbe morto anche lui; il giovane Gaspare onorò in Gesù il Figlio di Dio donando incenso, un'altra preziosa resina che si brucia nei templi e nei luoghi santi per adorare la presenza di Dio.

Profeta

Profeta (ebraico: *nabl*, colui che è chiamato a parlare) non vuol dire anzitutto colui che predice il futuro, ma colui che parla a nome di Dio (e in ciò è certamente compreso anche il futuro). Il profeta biblico è specificamente *servitore del Dio unico, di Jahvè*.

Profeta è colui che *fa risuonare la Parola* dal confronto dell'antica Torà o Legge (Alleanza) con la situazione presente.

Vi sono alcuni *tratti comuni che ne definiscono l'identità*:

— All'inizio sta una vocazione e una esperienza profonda di Dio (mistica). Diventare profeta non è una scelta dell'uomo, ma di Dio. Non è l'uomo che si fa profeta, ma è Dio che lo fa. Dio chiama sempre il profeta per una missione.

— Il profeta «parla» a nome di Dio con la parola, ma anche con gesti simbolici. Tutta la vita si fa annuncio potente, espressivo, indimenticabile.

- Dio rispetta l'individualità di ciascuno, la sua condizione sociale, come pure le risorse, i tic, le debolezze.
- Avendo il coraggio di denunciare i mali dei capi: re, sacerdoti, il profeta è esposto a rischi continui, sa dire cose spiacevoli al popolo e quindi pagare di persona.

Il profeta è uomo fra gli uomini, totalmente immerso nella condizione umana. Eppure in lui è presente *un mistero* che lo supera. Il profeta è *uomo della parola di Dio e uomo dello Spirito*. Fare il portavoce intelligente, coraggioso, fedele del Dio-che-parla-al-popolo: ecco l'essenza del profeta biblico.

L'influsso di queste forti personalità e della loro predicazione è incalcolabile. Si fa sentire nei Salmi e in tutti gli altri scritti non profetici del tempo. Il loro esempio e il loro pensiero fanno «scuola».

LA PREGHIERA

Proponiamo di utilizzare la lode e il ringraziamento di Maria durante la visita alla cugina Elisabetta: il **Magnificat**.

*«Grande è il Signore: lo voglio lodare
Dio è mio salvatore: sono piena di gioia.
Ha guardato a me, alla sua povera serva:
tutti, d'ora in poi, mi diranno beata.
Dio è potente: ha fatto in me grandi cose,
santo è il suo nome.
La sua misericordia resta per sempre
con tutti quelli che lo servono.
Ha dato prova della sua potenza,
ha distrutto i superbi e i loro progetti.
Ha rovesciato dal trono i potenti,
ha rialzato da terra gli oppressi.
Ha colmato i poveri di beni,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Fedele nella sua misericordia,
ha risollevato il suo popolo, Israele.
Così aveva promesso ai nostri padri: ad Abramo
e ai suoi discendenti per sempre».*